LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

AMICHEVOLI Il successo dell'Inter al Parco dei Principi clou di un intenso mercoledì calcistico

La Francia beffata da Collovati

Un buon primo tempo della squadra di Castagner trascinata da un Rummenigge in gran forma (anche un palo) - Nella ripresa i giovani transalpini prendono il sopravvento e chiudono in difesa i milanesi - Nel finale il gol partita del difensore e l'espulsione di Brady

Francia 0
Inter 1

FRANCIA: Bats; Bibard, Amoros; Le Roux, Rossis (63' Domergue), Fernandez; Bravo, Bijotat (46' Tusseau), Anziani, Ferreri, Bellone.
INTER: Zenga; Bergomi, Baresi; Mandorlini, Collovati, Bini; Causio (74' Pasinato), Marini (46' Sabato), Altobelli, Brady, Rummenigge.
Arbitro: Schoeters (Belgio).
Rete: 83' Collovati.

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — La giovane Francia e la nuova e rinforzatissima (da Brady a Rummenigge) Inter non hanno portato più di 15 mila spettatori al Parco dei Principi. Il calcio francese ha vissuto un' estate — «non una sola», assicura il nuovo c.t. Henri Michel — favolosa, ma il campionato d'Europa è già stato appeso nel caffè dove è incorniciata la foto della squadra campione, però l'oggi è già diverso. L'Inter ha cercato di dare un po' di brivido scendendo in campo con una maglia blanc-bleu scuro che richiamava quella della Germania, in onore di Rummenigge subito partito in affondo per dare spettacolo e preoccupare la difesa francese che lo ha affrontato con il rude Le Roux, affidando Altobelli (molto pronto ad allargare per fare spazio centralmente a Kalle) al giovane campione olimpionico Bibard.

La ridotta folla parigina era però quella degli appassionati veri. Applausi alla Francia, ma anche il gusto di cogliere il bello del gioco, come uno scambio in velocità Brady-Causio (10') con botta forte ma centrale su Bats. Più squadra l'Inter, ovviamente, di una Francia priva di Platini, Tigana e Giresse, ma Bijotat, il regista di Los Angeles, mostrava subito stoffa costringendo Marini a qualche fallo di troppo.

I francesi improvvisavano, con folate rapide, mentre Brady con il suo solito passo ragionato dava ordine alla squadra nerazzurra, trovando Causio molto pronto ad assecondarlo mentre Rummenigge cercava il «numero» sul campo che mai gli ha portato fortuna.

La partita dopo un quarto d'ora di semplici sondaggi reciproci diventava interessante, combattuta. Intanto Zenga aveva già dato due brividi non trattenendo botte dal limite di Anziani e Ferreri. Si muoveva molto ma non sfondava questo Anziani, l'ultimo tentativo francese per trovare una vera punta da gol. Bini e Collovati (questi sia pure con qualche difficoltà e molta fatica) chiudevano abbastanza bene, e con la giusta grinta.

La Francia non era certo quella dell'Europeo, ma è evidente che la vittoria di giugno ha lasciato entusiasmi ed esempi. Rossis, indiscutibile capitano, veniva avanti ad appoggiare i «bables» e lo stesso faceva Fernandez, con Bijotat già accompagnato da meritati applausi ad ogni tocco di palla.

Il ritmo non era elevatissimo, ma gli scambi decisi da partita vera. I francesi faticavano molto con i loro fraseggi stretti, andavano comunque in gol alla mezz'ora con Anziani, ma il fischio dell'arbitro belga Schoeters aveva rilevato la posizione di fuorigioco di Ferreri, autore dell'ultimo passaggio. Replicava Rummenigge con uno slalom delizioso, ficcante, al quale il giovane Bibard non poteva opporsi che con un brutto fallo, sanzionato e ammonizione. Causio (si era al 32') riceveva la punizione dal tedesco e gli stoppava la palla; il destro di Kalle mandava il pallone a stamparsi contro la traversa alla sinistra di Bats, immobile.

Al 35' l'Inter era presa in velocità, ma l'avanzato Le Roux appoggiava di testa sul fondo un bel lancio di Bellone. Insistiva Bijotat e veniva messo a terra sulla sinistra dell'area nerazzurra, la punizione era respinta ed è ancora Rummenigge — in grande serata — impostava il contropiede che Altobelli sprecava con l'affondo individuale (facilmente bloccato) non avevendosi di Brady smarcato alla sua destra.

Il finale del tempo era nerazzurro. Al 38' Le Roux respingeva sulla linea un pallonetto di Altobelli che aveva scavalcato Bats. Il trio Rummenigge-Altobelli-Brady offriva scambi spettacolari, con appoggio di Causio. Ma il risvolto della medaglia non era altrettanto brillante per l'Inter. La squadra nerazzurra soffriva tra centrocampo e difesa per le imprecisioni di Collovati e la scarsa velocità nelle chiusure di Marini e Mandorlini sul contropiede avversario.

La bella Inter si fermava negli spogliatoi, anche se poi finiva per vincere in modo rocambolesco a 7' dalla fine con un gol di Collovati nell' unica azione offensiva della seconda metà gara. Diventava protagonista Zenga, autore di numerosi ottimi interventi di fronte ad una Francia che accentuava il ritmo, e si faceva pericolosa chiudendo i nerazzurri nella loro metà campo. Rummenigge veniva a sparare in campo sino alla fine, si dannava l'anima ma non riceveva palloni. Invitava la squadra in avanti ma i compagni non riuscivano a prendere il comando del pallone e Brady, per quanto stanco, doveva ripiegare

Il gol di Collovati arrivava all'83' quando Brady in contropiede verticale fermava irregolarmente da Fernandez. Calciava la punizione dalla sinistra lo stesso Irlandese e Collovati di testa batteva Bats, con un pallone secco sotto la traversa. Di colpo, la partita sino a quel momento decisa ma pulita si frantumava. Brady riceveva una testata da Fernandez, quindi aveva una reazione decisa, a gesti e a parole, e l'arbitro Schoeters (che in precedenza lo aveva già ammonito insieme a Causio) espelliva l'irlandese sorvolando sulla precedente scorrettezza di Fernandez. Gli ultimi minuti erano un balli e rifiati in area nerazzurra, l'Inter conservava la vittoria che vale come riabilato, anche se l'andamento del gioco ha recato dei tempo ha in parte oscurato le note positive del primo

Bruno Perucca

Parigi. Rummenigge è tornato al Parco dei Principi dopo le delusioni del campionato europeo

A Modena il brasiliano ha dettato due reti ai compagni d'attacco

Zico ispira la sua Udinese e per il Milan sono guai

Udinese 2
Milan 1

UDINESE: Fiore; Galparoli, Cattaneo; Papais (88' Susic), Billia, Dominissini (81' Soncin); Mauro, Montesano, Selvaggi, Zico, Carnevale.
MILAN: Terraneo; Baresi, Galli; Battistini, Manzo (65' Icardi), Ferrari; Verza (46' Carotti), Wilkins, Hateley (74' Incocciati), Evani (65' Gadda), Virdis (46' Valeri).
Arbitro: Tubertini
Reti: 6' e 49' Carnevale, 74' Hateley.

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA — *Il partito comunista italiano, federazione provinciale, ha fatto incontrare a Modena, stadio pienotto da 17.000 calciofili, Milan e Udinese. Incontro amichevole nel quadro del primo festival nazionale «Unità Sport»; nei giorni scorsi era toccato a Bulgaria-Modena 5-0 e a Roma-Modena 2-0: i club giocano a buon prezzo, sui 25 milioni ciascuno, il Milan onora l'impegno con una squadra che è una prima squadra, rinunciando soltanto a Di Bartolomei e Tassotti infortunati veri, l'Udinese ha molti brasi guitti, per sostituire Brini, Edinho, Tesser, Gerolin, De Agostini, Miano, Rossi. Il fatto è che domenica prossima in Coppa Italia il Milan si allena a Trieste, l' Udinese si gioca tutto o il quasi niente di speranza che le resta in casa contro la Sampdoria.*

La sera è dolce, l'illuminazione è buona, l'arbitro Tubertini di Bologna fischia l' inizio con un ritardo accademico di 20 minuti rispetto alle annunciate 20,30. Dopo un minuto e mezzo Zico è a terra per scontro con Virdis, barella sì, barella no, Zico continua. E al 6' c'è un prodigio proprio di Zico, una magia: Selvaggi gli dà una palla quattunque, lui la stoppa e con il pensiero, senza neanche muoversi, finta tutta la difesa del Milan, poi passa a Carnevale che fa gol dopo avere liquidato Terraneo con una finta di «richiamo» sapore. Uno a zero per l'Udinese.

Zico zoppica, sbadiglia, la difesa a zona di Liedholm non lo asfissia, al massimo c'è prima Verza poi Manzo ad aspettarlo, robina per lui. Il Milan attacca, l'Udinese spazza, specie col libero Billia, che nella distruzione è più forte, anche in senso fisico, di Edinho. Milan e Udinese si sono già affrontate a Udine, torneo cittadino, 10-9 per l'Udinese dopo i rigori, si troveranno il 16 a San Siro per aprire il campionato. Che baffo, che barba... Il Milan fa lavorare molto Wilkins e Hateley, l'Udinese è molto Zico e molto Mauro, con in mezzo un Selvaggi assai meno distratto di quanto annunciato. Al 20' Virdis mette Manzo solo davanti a Fiore; il futuro signor Vaccaroni (Manzo sposerà presto, è ufficiale, la schermitrice) centra bene il portiere udinese, non era facile. Sul rimbalzo Zico parte verso la porta di Terraneo, tira da quaranta metri. Manzo sbaglia di nuovo al 33', finiando anche se stesso prima di calciare male, in solitudine. Al 27' Selvaggi-Mauro-Selvaggi, e palo, con palla fra le braccia di Terraneo in offeria speciale. Un minuto dopo Carnevale è messo giù da Manzo in area, l'arbitro indica il dischetto ma poi cambia idea, mistero.

Al 40' Zico calcia una punizione dalla destra, tipica sua, per fallo su Papais. Barriera a cinque metri, Zico la fora con i suoi poteri magici, Terraneo riceve la palla violentissima sul petto senza manco vederla, è un ufo di cuoio, non può fermarlo, arriva Carnevale e ribatte in gol, Udinese-Milan 2-0.

Il Milan usa Carotti e Valeri al posto di Verza e Virdis nel secondo tempo, che ha un inizio folocopiato dal primo. Cioè Zico e i suoi energici bambini, specie Montesano, contro un Milan che gioca vecchio, come puntando ad avere un rigore ogni tre corner. Wilkins passa palle pensate un po' troppo, Hateley corre alla Blissett, anche se salta decisamente meglio (al 57' 57' Carnevale, vicino al terzo gol, resta a terra spiacciato da Galli. C'è uno Zico fermato in fuorigioco vaghissimo. Il Milan fa altre due sostituzioni, Icardi e Gadda per Manzo ed Evani, ma sono fiebolcili d'acqua. Un guardaline ferma gli attacchi dell'Udinese meglio della difesa del Milan.

Zico manda Papais verso il gol (66'), Terraneo para. Poi Zico esegue un tunnel di tacco, Ferrari gli fa da cavia. Estatica ammirazione quasi generale, ne approfitta Valeri per lanciare Hateley, forse in fuorigioco, bel controllo, bel sinistro, gol. E' il 74', entra Incocciati per il centravanti inglese.

Fiore salva su Icardi, Baresi spinge bene i suoi, Incocciati sfiora il palo da fontano. Il finale è del Milan finalmente ingagliarditosi, Incocciati di testa sverva. Fiore portiere udinese, Zico arretra, salva in corner, insomma vince la partita che rilancia bene l'Udinese dopo i disastri di Coppa (alla squadra friulana sta stretto il 2-1) e che complica la vita al Milan. Da segnalare che si è giocato a ritmo alto e piedi cattivelli, e che anche calcio-spettacolo di due squadre, c'è stato spettacolo di Zico, che sempre sia lodato.

Gian Paolo Ormezzano

Zico ha fatto da chioccia ai giovani e validi rincalzi dell'Udinese

Fiorentina a disagio con i brasiliani del Corinthians

Socrates contro gli ex non riesce a brillare

Fiorentina 2
Corinthians 2

FIORENTINA: Galli (46' Conti); Gentile (77' Carobbi), Contratto; Oriali, Mos, Occhipinti; Massaro (46' Cecconi), Socrates, Monelli (46' Pellegrini), Bortolazzi, Iachini (46' Pulici).
CORINTHIANS: Solitz; Edson, Juninho; Wladimir, Paulinho, Mauro; Paulo Cesar, Arturzinho (63' Gaio), Dicao (66' Luis Fernando), Zenon, Eduardo.
Arbitro: Mattei.
Reti: 31' Bortolazzi aut., 61' Pellegrini, 67' Cecconi, 86' Paulinho.

FIRENZE — Il pubblico di Firenze, di solito vicino alla squadra, ha intuito in anticipo lo scarso interesse dell'incontro fra i viola e i brasiliani del Corinthians, l'ex squadra di Socrates; anche per via della pioggia, in massima parte è rimasto a casa. In serata su Firenze si è scatenato un autentico uragano, e anche se all'inizio della partita quasi non piove più, gli spalti sono quasi vuoti.

All'annuncio delle formazioni c'è una duplice, negativa sorpresa: nella Fiorentina non giocano né Passarella né Pecci. E' una decisione tecnica dell'ultima ora.

Il Corinthians non attraversa un buon momento: nel campionato paulista è quinto in classifica, pur vantando tre nazionali in attività di servizio: Edson termino, Wladilir centrocampista e Arturzinho ala di raccordo.

La realtà è che si tratta di una Fiorentina povera di classe. Occhipinti non è certo Passarella, Bortolazzi è troppo giovane per sostituire l' esperto Pecci. Dopo i primi assaggi degli ospiti i toscani tentano rapide controffensive. Massaro viene maltrattato, l'arbitro ammonisce un brasiliano. In un palo di minuti un tiro di Socrates e una «bomba» di Bortolazzi sono controllati dal portiere Solitz. Al 16' per poco la squadra di casa non passa in vantaggio: da destra centra Bortolazzi, Socrates rapidamente tira a rete a porta vuota. Salva Edson sulla linea del gol.

Wladilir è senza dubbio l' uomo di maggior classe degli ospiti. I suoi passaggi, quasi sempre di prima, sono autentici inviti, ma raramente trova combinazione. Comunque la squadra brasiliana si muove con buona sincronia. La gara trascorre senza emozioni, gli errori superano le cose belle e i fischi (tifosi) quasi si annolano. Al 31' il vantaggio brasiliano. C'è una punizione per fallo di Oriali al dando di Arturzinho. Batte Zenon, la palla deviata dalla barriera, probabilmerte Bortolazzi, inganna Galli. Un autentico infortunio.

La Fiorentina attacca in forze, per tentare di rimontare lo svantaggio, ma crea molta confusione e poco gioco, nel primo tempo stenta assai. Particolarmente attesa era la prova di Socrates, contro i suoi ex compagni. Il brasiliano pur trovando poi nella ripresa qualche spunto, non trova cooperazione con i nuovi compagni di squadra e incappa anche lui in una serata così così. Nemmeno lo stimolo di giocare contro la sua ex squadra lo esalta. Bisogna considerare che gli manca Pecci con cui dialogare, mentre Massaro e Monelli giocano un po' troppo da soli. Forse è anche un po' emozionato. E' la prima volta che ritrova i suoi vecchi compagni. Ma in un suo guizzo all'inizio, con un tiro preciso, si è intravista tutta la classe del «dottore fiorentino». Un po' poco, però.

Le numerose sostituzioni portate dalla Fiorentina nella ripresa riducono l'interesse del gioco, ma la squadra toscana riesce a dare più rilmo al suo gioco. E nello spazio di 5' segna due gol. E' sempre Socrates a iniziare le operazioni: al 61' con un tocco preciso serve Pellegrini, che da 25 metri sorprende il portiere ospite; al 66' ancora Socrates ad impostare l'azione servendo il giovane Cecconi, che senza attendere molto calcia violentemente e fa centro. Risultato ribaltato, ma a quattro minuti dalla fine il Corinthians che ha reagito con orgoglio trova il 2-2 con un tiro di Zenon. Ed il pareggio suona più giusto, visto l'andamento dell'incontro.

Giulio Accatino

In serie A e B

Abbonamenti verso i 100 miliardi

ROMA — La riapertura della campagna abbonamenti dopo il rientro dalle vacanze ha confermato presso tutte le società di serie A e B la tendenza ad un incremento cospicuo. L'aumento praticato dalle diverse società al valuta mediamente intorno al 25% e porterebbe quindi ad un incremento finanziario a parità di abbonati da 35 a 47 miliardi.

Tutte le società di serie A hanno però registrato un aumento reale di abbonati che va dal raddoppio del Milan, all'aumento di quattromila unità per l'Inter, di tremila per la Lazio e così via. I dati sono parziali e non comprendono quelli del Napoli che ha al momento attuale già piazzato 60 mila tessere ma dovrebbe raggiungere nei prossimi giorni il tetto previsto di 71 mila. La previsione della Lega di Milano è per un totale vicino o superiore ai cento miliardi, in pratica un finanziamento gratuito per le società.

Coppa Recupero ad Avellino

Che fatica fare un gol alla Spal

Avellino 1
Spal 0

AVELLINO: Paradisi; Ferroni, Lucarelli; Amodio (63' Vullo), Garuti, Zandonà; Colombo, Pecoraro, Diaz, Colomba, Faccini.
SPAL: Cervellati; Zagano, Turola (55' Guarientoto); Ferretti, Angelini, Fraschetti (9' Gustinetti); Cavestro (58' Lanna Caputo), Trombetta, Perazzoli, De Gradi, Bresciani.
Arbitro: Baldi.
Rete: 82' Ferroni.

AVELLINO — *Vittoria di stretta misura dell'Avellino su una Spal subito privata di due uomini, colpiti da gravi infortuni. Al 9' il mediano Fraschetti ha lasciato il campo in ambulanza, con il malleolo fratturato. Alla mezz'ora ha abbandonato la contesa anche il difensore Turola. Contro un Avellino all'occanita ricerca dei due punti per puntare ancora alla qualificazione, la squadra di Galeone ha rimediato la sua bella figura, prima bloccando i padroni di casa sul risultato bianco e poi sfiorando il pari nel finale, dopo aver colpito in precedenza una traversa con Bresciani.*

L'Avellino era ancora privo dei tre titolari Tagliaferri, Barbadillo e De Napoli ed aveva all'ultimo momento recuperato Colomba, in condizioni non ancora perfette. E così Angelillo ha dovuto schierare Amodio su Bresciani, rivoluzionando di conseguenza il centrocampo e ricorrendo a vari spostamenti di ruolo. Per fortuna era in forma Diaz, che è stato una spina nel fianco dei ferraresi nel primo tempo.

Nonostante la buona condizione dell'argentino e l'impegno dei giovani, l' Avellino ha faticato fino all'82' (gol di Ferroni) per venire a capo della difficile situazione, denunciando le stesse lacune tattiche già lamentate durante lo stesso match con la Spal rinviato otto giorni fa. E' stata la sagra delle occasioni mancate. Per ben due volte proprio Ferroni ha mandato la palla fuori da posizione favorevolissima. In una circostanza Vullo ha spedito a lato da tre metri. Diaz si è visto ribattere da un ottimo Cervellati tre apprezzabili conclusioni.

Al 76' poi, ancora Vullo ha raggiunto i vertici della sfortuna, quando, da soli tre metri, non è riuscito a segnare nella rete rimasta sguarnita. La gara sembrava avviata verso lo 0-0, quando Ferroni, riprendendo una corta respinta della barriera difensiva, ha infilato al volo, da venti metri, il pur bravo estremo difensore spallino.

I ferraresi hanno sfiorato il gol con Bresciani al 47', quando la palla è finita sulla traversa ed è stata rinviata lontana da Zandonà e quando, a pochi minuti dal termine, hanno sciupato un'azione di contropiede che li vedeva in largo vantaggio numerico con un tiro impreciso.

Giuseppe Pisano

La classifica del girone 2

Questa la situazione del girone 2 di Coppa Italia dopo il recupero Avellino-Spal.

Inter	punti 7
Avellino	6
Fiia	5
Bologna	2
Francavilla	2
Spal	2

L'Associazione allenatori contesta a norma di regolamento il consiglio federale

Eriksson potrà fare il direttore tecnico?

ROMA — Il compromesso affrettato messo in piedi dal consiglio federale del calcio, per assolvere Viola ed Erikssen, si è rivelato un boomerang. L'Associazione allenatori ha infatti respinto le ipotesi federali che davano la possibilità ad Eriksson di entrare nei quadri societari come direttore tecnico, elencando in un documento comunicato le motivazioni regolamentari che si oppongono a questa sanatoria di fatto.

«L'Associazione italiana allenatori calcio fin dall'assemblea di Ancona, tenuta il 23 giugno scorso, aveva espresso con documento votato all'unanimità la propria preoccupazione per il caso Eriksson-Viola, dove vengono abilmente strutturate le contraddizioni del sistema calcistico vigente e le omissioni non certo casuali dei regolamenti. Dopo l'esito del consiglio federale di ieri l'Associazione ritiene opportuno manifestare la propria costernazione».

«Detto consiglio palesatosi impotente a risolvere equamente la questione ha perfino deliberato di affidare l'incarico al settore tecnico perché verifichi la possibilità di accogliere nei ranghi di direttore tecnico il signor Eriksson eventualità quest'ultima chiaramente negata dalla lettera dei regolamenti del settore tecnico laddove si dice testualmente:

Art. 19 — Direttori tecnici L'abilitazione a direttore tecnico si consegue a domanda dell'interessato il quale comunque deve essere in possesso dei seguenti requisiti:

A) aver svolto almeno 15 anni di tecnico responsabile di prime squadre delle quali almeno sei presso società della lega nazionale professionisti;

B) avere titoli sportivi quali allenatore e requisiti tecnici e morali da valutarsi da parte del consiglio direttivo del settore tecnico».

● Moto: Rinaldi, Dolce, Magaretto e Barozzi prenderanno parte al motocross delle Nazioni domenica a Vanta, in Finlandia.

L'ex arbitro farà il vice-commissario di serie C

Barbaresco va in pensione

ROMA — La rivoluzione arbitrale mancata ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tanti, sicuramente più di tutti ad Alessandro D'Agostini che nella mattinata era già stato depennato dagli elenchi, per essere ripescato nel pomeriggio. Era tanto ansioso il gran designatore romano, da aver assoldato un usciere federale, quale 007 con licenza di telefonata immediata alla prima fumata bianca.

C'è anche chi sa ritirarsi in buon ordine ma a fronte di un premio. E' il caso di Enzo Barbaresco, il più anziano degli arbitri in attività, che ha deciso di chiudere con l'esperienza del torneo olimpico.

Barbaresco ha diretto 43 partite internazionali, 165 di serie A e oltre 260 di B. E' stato arbitro di tendenza «governativo», non ha mai provocato casi clamorosi, dirigendo in modo sostanzialmente buono per tutta la carriera. E' stato immediatamente inserito nei quadri dirigenti dell'AIA, nel ruolo di vice commissario per le due serie C. Potrebbe essere lui l'uomo del tutto nuovo, ma congeniale al sistema, da proporre l'anno prossimo alla certa defenestrazione di D'Agostini e dell'intero trio primavera.

L'uscita di Barbaresco libera un «tiro degli ambitissimi posti di internazionale, insieme con quello che verrà a giorni lasciato forzatamente vacante da Rosario Lo Bello. L'arbitro siracusano, figlio di tanto padre, s'è sbilanciato in accuse centrate proprio verso i dirigenti confermati, e ora deve attendersi una sanzione durissima.

Per i due posti liberi non dovrebbero esserci dubbi su Longhi e Ciulli che erano stati messi dietro a Pieri, nell'ultima nomina di primavera, in un insolito empito di giustizia da parte federale. In ballottaggio verrà anche mezzo Redini, mentre nessuno vuole prendere in considerazione Paircelo con la scusa della giovane età, mentre la ricusazione è dovuta alla sua reale indisponibilità a troppi compromessi.

g. vigi.

Contro il Cannes privo di Krol latita soprattutto il pubblico

Maradona, un altro supergol

Napoli 6
Cannes 0

NAPOLI: Castellini (46' Di Fusco); Bruscolotti (46' Ferrara), Carannante; Bagni, Ferrario, Maradona, Romano (46' De Rosa), De Vecchi (62' Celestini), Ferrara (73' Puzone), Maradona (46' Carannante), Dal Fiume (46' Caffarelli).
CANNES: Dusayer (69' Garcia); Chaverot (46' Debruit), Baccomnier (46' Bianconi); Eyguem, Vernet, Fernandez; Bertucci (60' Sambia), Genaille, Farsac; Rampillon (60' Kharoubi), N'Diaye.
Arbitro: Longhi.
Reti: 26' Bertucci, 45' Maradona, 63' e 69' Penzo, 82' Casale, 86' Celestini.

NAPOLI — L'ingordigia del Napoli viene punita prima dall'assenza involontaria di Krol (rimasto a Cannes ammalato), poi dall'assenza volontaria degli spettatori. I presenti sono circa ottomila: per passionali che siano i tifosi napoletani, è troppo chiedere loro di sborsare tanti quattrini tra partite di Coppa ed amichevoli. Dall' inizio del precampionato gli azzurri hanno disputato 13 incontri, una media di due per settimana, decisamente troppi.

Anche Marchesi e Maradona hanno manifestato il loro disappunto per il susseguirsi continuo di gare. Diego ha detto chiaramente di essere un po' stanco, il tecnico ha affermato che queste amichevoli non gli stanno permettendo di lavorare sulla condizione atletica del singolo. Il Napoli, però, ha già provveduto a varare un'altra amichevole. Tra sette giorni, a Fuorigrotta, si esibiranno i portoghesi del Boavista. Si vuol spremere il limone (fasche dei tifosi e squadra).

Marchesi contro il Cannes, serie B francese, schiera sulla sinistra il giovane Carannante. Il Napoli parte all'attacco. Al 4' tira Bertoni, vela Dussuyer e respinge. Maradona in area evita quattro avversari, crossa al centro e Vernet rinvia. Dopo due tentativi di De Vecchi, al 21' è ancora Diego che tenta di saltare l'intera difesa con un pallonetto.

Il Cannes attua marcature abbastanza severe, fa pressing a tutto campo, ma al 26' il Napoli passa: respinta del portiere, stop di Maradona, che salta in corsa due avversari e con un perfetto traversone scavalca Dussuyer e Bacconnier. Puntuale testa di Bertoni che deposita la palla in rete.

Carannante, intanto, ripaga la fiducia concessagli: bravissimo sia in fase difensiva che in appoggio. Al 32' Chaverot sfiora il pareggio, il suo rasoterra è deviato da Bruscolotti. Tre minuti dopo, per fuorigioco, l'arbitro Longhi blocca N'Diaye che volava verso Castellini. Al 37' fallaccio di Chaverot su Carannante al limite dell'area. Al 40' è ancora il negretto N' Diaye ad impegnare Castellini con un tiracio: sulla respinta del portiere libera Marino. Un minuto dopo Gentili colpisce la traversa e ancora Marino rinvia. I transalpini sostengono che la palla ha oltrepassato la linea di porta. Longhi dice no. Entusiasmo al 43' per una discesa di Carannante, che crossa per Bagni, il quale si libera di Vernet e tira. Bacconnier respinge a portiere battuto.

All'ultimo minuto Maradona suggella con un'altro gol favoloso una prestazione perfetta. Dal Fiume lancia lungo, Eyguem va sul pallone in netto vantaggio su Maradona, ma l'argentino da dietro gli toglie il pallone con la punta del piede, salta anche Dussuyer e va a segnare

Come previsto, Maradona resta poi negli spogliatoi. Il Napoli però insiste e fa bottino. Al 55' volo di Fusco e deviazione in corner su una bordata di Berretta. Al 63' il tris: cross di Bagni, testa di Penzo e gol. Nonostante l'inegresso di Sambia, il modesto Cannes perde il ritmo: al 69' veloce contropiede iniziato da Carannante, continuato da Bagni e concluso in gol ancora da Penzo.

Al'80' il Napoli resta in dieci per l'uscita dal campo di Marino, infortunato. Ciò nonostante due minuti dopo c'è la quinta rete di Casale e all' 86' Celestini conclude la goleada.

Vittorio Raio